

La Mala Erba va in paradiso

Stratocaster mon amour Una storia a lieto fine

Il regista Ago Panini racconta in un libro la sua esperienza giovanile di roccettaro. Sullo sfondo, l'energia e la creatività del Settantesette

ELLA BAFFONI
ellabi2002@yahoo.it

IL FLAUTO NO, DAVVERO. IL TANNHAUSER A COLAZIONE, PASSI. NON LE LEZIONI DI FLAUTO. È COSÌ CHE AGO, MATRICOLA LICEALE MILANESE EDUCATO A MUSICA CLASSICA, S'INNAMORA DI UNA FENDER STRATOCASTER AZZURRA, MITICA CHITARRA ELETTRICA, DEI CLASH E DEGLI AC/DC. Attacco faticoso quello de *L'erba cattiva* di Ago Panini (pagine 220, 12,50 euro, Indiana editore), ma poi il libro scorre liscio, dialoghi fulminanti, brainstorming affannosi e sincopati, agnizioni musicali e sessuali di un ragazzo della Milano colta travolto dal movimento e dalla musica. Mette su un gruppo, gli Harditi (hard come rock, e si stupiscono se gli si chiede se sono fascisti) che cercano un cantante, audizioni convocate con un volantino. Si va in corteo, si cerca la faccia e il comportamento giusto, si pensa di cambiare il mondo, si cerca di far colpo sulla «tipa» che ci ha fatto colpo... E c'è il 77, il Parco Lambro, le liti tra gruppi extraparlamentari e sinistra storica, il primo concerto organizzato da studenti e Croce verde. Può capitare, e capita, che sul palco lo striscione degli studenti venga contestato dagli ambulanzieri: «Falcucci troia è ora che tu muoia» mai, toglie la muoia. Cade muoia ed ecco l'inedita commistione: «Falcucci troia è ora che tu Sostieni la Croce verde di Corsico».

La vita di un adolescente è piena di agnizioni, scoperte, meraviglie, innamoramenti. Via la chitarra, meglio il basso, l'hard è troppo hard, il blues perché no, e il punk allora? Lo ska. Forse rhythm'n'blues. Così che nasce un nuovo gruppo: il nome, manca il nome: «Erba mala. Bello, bellissimo. Ma poi non sembra una cosa da scoppiati? Ma va', sembra una cosa strana che non spiega bene il tutto. Però con l'acca: Herba Mala. A te piace la acca davanti, come gli Harditi. Ma no, è che mi sa che in spagnolo si scrive così. Perché in spagnolo? Perché è più bello. Mi pare logico. Herba Mala, La Herba mala. La gramigna, l'erba cattiva che cresce e cresce. E non muore mai. Un po' come la musica. Mi piace. E come si dice? Ciao, noi siamo La Herba Mala».

Funziona davvero. Funziona i concerti, il gruppo piace, la strada è in discesa, si registra, la Herba Mala conquista la copertina di *Vivi Milano*, si arriva al mitico Leonkavallo. Si fanno i conti con il tradimento, l'amico che soffia la ragazza, si annega il dolore nel primo tour. Un furgone e via, nessuno che abbia una mappa, ci si perde, saranno due prostitute nigeriane a rimettere la Herba Mala sulla retta via. Retta per modo di dire, poi. Tournée in un'estate rovente, sesso droga e rock and roll ma insomma, mica poi tanto, come può capitare a ragazzini bennati. Che dormono abbracciati sul-

la spiaggia.

Concerti, casino, ancora concerti. Ormai la Herba Mala è una band conosciuta, buona per fare gli apripista per le star della serata, Daniele Silvestri, Africa Unite e Ben Harper. E arriva anche il top, il concertone del Primo maggio a Roma. In scaletta c'è Sting, andrebbe tutto bene e invece no: «Questa cazzo di felicità non riesco a trovarla dentro di me. La cerco, provo a dirmi dai, cazzo, domani suonate con Sting, è quello che volevi, una linea dritta che va dalla chitarra nascosta in casa al palco di San Giovanni. Eppure qualcosa non gira, qualcosa si è fermato. C'è il circo, c'è la band, c'è la caciara, ci sono gli amici. Ma la verità, caro mio è che non c'è la musica. E che quel mondo che volevi cambiare lo stai solo abitando, quasi come tutti gli altri... Ora con educazione ti pulisci la bocca dopo l'ottima cena, ti alzi, ti lisci il vestito buono, ringrazi uno a uno i commensali e esci di scena. Appollaiato lassù decido che domani sarà il mio ultimo concerto».

Invece no, ecco il primo contratto con la Emi, il successo. Ed è davvero la fine, una bottigliata in testa durante un concerto. L'erba cattiva è falcitata. Ma resiste. Dieci anni dopo, un bimbetto per mano, Ago si trova davanti alla vetrina di un negozio di musica con un manifesto dei Beatles: «Penso alla mia voglia di fare la rivoluzione». Fin quando il piccolo Cosimo dice al papà: «Anch'io voglio fare i bitols» e Ago s'illumina: «In fondo, se non ci sono riuscito io, a cambiare il mondo, ci può sempre riuscire lui».

Ago Panini è un regista, ha girato nel 2008 *Aspettando il sole* e ha firmato videoclip e spot pubblicitari. Da *L'erba cattiva*, assicura però, non trarrà nessun film. E forse è un peccato.



L'ERBA CATTIVA
Ago Panini
pagine 220
euro 12,50
Indiana editore

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Giagni, «L'estraneo» ha perduto sia se stesso che la periferia



L'ESTRANEO
Tommaso Giagni
pagine 150
euro 14,50
Einaudi Stile libero

HO L'IMPRESSIONE CHE TOMMASO GIAGNI SIA UNA VITTIMA (O UN BENEFICIATO?) DI PASOLINI. AFFASCINATO DA «RAGAZZI DIVI» SCRIVE «L'ESTRANEO» SFORZANDOSI DI RIPETERE LA STESSA ESPLORAZIONE DELL'ESTREMA PERIFERIA ROMANA CHE PASOLINI RACCONTÒ COL SUO PRIMO ROMANZO. Ma se in *Ragazzi di vita* l'autore ha l'aspetto di un archeologo intento a dissotterrare e portare alla luce reperti ancora nascosti (e in questo è il suo valore), ne *L'estraneo* Giagni si limita più prosaicamente a tentare di sciogliere un caso di identità perduta anzi mai trovata.

È il dramma del protagonista, un ragazzo di quasi vent'anni che ha vissuto fin lì nel centro di Roma ma se ne sente un estraneo e decide di trasferirsi in una lontana periferia dove sa che sono le sue origini. Origini tradite dal padre che nato in borgata è riuscito dopo molti sforzi, in uno slancio di promozione sociale, a ottenere l'assegnazione di una portineria in un palazzo signorile della parte bene della città. Qui il giovane ha trascorso i suoi primi vent'anni frequentando, per onorevole testardaggine del padre, il migliore liceo della città Il Visconti e sperimentando le prime prove di amicizia. Aveva una ragazza Alba che lo sta abbandonando rimproverandogli le sue incertezze.

In attesa di iscriversi all'università per studiare arte (la sua passione) raccoglie, industriandosi in piccoli lavoretti, qualche soldo e affitta una stanza in uno degli orrendi palazzoni che affollano le tante periferie romane (dove lui fantasticava di trovare ancora le casette con dietro l'orto) e più in particolare i lembi estremi del quartiere Quadraro da dove il padre si vergognava di provenire.

ECHI PASOLINIANI

Di qui ha inizio il romanzo di esplorazione preceduto come si è visto dalla messa in campo delle informazioni di base ordinate con buon mestiere e dal punto di vista linguistico (sempre sorvegliato) che della svelta sequenza delle scene (mai appesantite da didascalie di commento - come pure vi era il pericolo). Ma è da qui che iniziano le nostre perplessità. L'ispezione del quartiere cui il protagonista si dedica si scontra in molti luoghi comuni come il colore fascista dei suoi abitanti, la miscela delle appartenenze tra nativi, immigrati dal meridione, zingari e extracomunitari, la brutalità dei comportamenti e delle parole (il dialetto romanesco sfregiato da apporti delle parlate del sud), la corsa e le impennate dei motorini, l'esibizione della forza, l'arrangiarsi come unica pratica di lavoro, le strade malmesse e il disegno labirintico dei percorsi fino al viale rettilineo, deserto, lungo chilometri, in direzione Roma. E anche i ritratti più riusciti come quello del giovane Andrea il suo padrone di casa o di Claudio finalmente l'amico che non aveva mai avuto diventano figure risapute quando il lettore scopre (ma già lo sapeva) che il primo fa di mestiere il prostituito (prima per il pia-

cere di donne anziane e poi soprattutto di uomini) e che il secondo è un finto poliziotto rassicurante e saggio in realtà un balordo millantatore che finisce ammanettato in uno scontro a fuoco da lui stesso provocato con i veri poliziotti. Né si salva il «Sabato del fuoco» - uno straordinario rito di impianto arcaico in cui il primo sabato di ogni mese si festeggiano, in una cornice sontuosamente formale, i ragazzi e le ragazze del quartiere che hanno appena compiuto 18 anni - giacché viene pretestualizzato e abbassato nella sua forza di seduzione servendo come occasione per fare incontrare il protagonista con la ricchissima e bellissima Marianna anche lei in fuga dalla Roma bene per conoscere la vita vera.

E Marianna è la presenza più vistosa ma a me pare più improbabile di tutto il romanzo. Il ruolo che le affida l'autore è iniziare il protagonista al sesso cattivo, allo sprezzo della tenerezza e dell'amore (in quanto sentimento borghese), all'elogio della sguaiataggine (accentuata come nelle cattive imitazioni), alla pratica dell'esibizionismo volgare e a mille altri atti e trasgressioni in cui una ragazza che ha sempre beneficiato di tutti i privilegi di appartenente a una famiglia ricca (dalle scuole fatte al De Merode alla Jaguar) è convinta che si trovi il tutto del l'armamentario occorrente per liberarsi dall'asfissiante conformismo sociale.

Così se alla fine il nostro protagonista scopre di essere estraneo oltre che alla sontuosa Roma anche alla borgata in cui aveva trovato riparo la colpa non è solo della fragilità della premessa (la pretesa di trovare la propria identità trasferendosi alla borgata Quadraro) ma anche dell'autore che è riuscito a offrirgli, insieme a qualche immagine inattesa, solamente molti luoghi comuni in cui il protagonista non poteva trovare nulla in cui riconoscersi.

L'estraneità assoluta e definitiva diventa il destino del protagonista stringendolo in un nodo di disperazione insolubile. Le battute finali sarà il lettore a scoprirle...

MONTEREGGIO

Il 18 agosto inizia il «Festival» del Paese dei Libri

Dal 18 al 26 agosto si svolgerà a Montereale di Mulazzo, nel cuore dell'Alta Lunigiana, la nona edizione della «Festa del Libro». Grazie alla sua secolare tradizione libraria Montereale ha meritato il titolo di Paese dei Librai e unica città del libro italiana del circuito International Organisation of Book Towns. Il festival è quindi un omaggio al proprio ruolo e al pubblico e ospita nell'antico borgo il mercato di libri rari, vecchi e d'occasione e, nella Chiesa di S. Apollinare, gli incontri con gli autori. Tra gli ospiti, Marcello Fois («Nel tempo di mezzo»), la «nostra» giornalista Claudia Fusani («Mille Mariù. Vita di Irene Brin»), Gianluigi Nuzzi («Sua Santità»), Donato Carrisi («La donna dei fiori di carta»), Marco Buticchi («La voce del destino»), Marcello Simoni («Il mercante di libri maledetti») e l'argentino Alfredo Helman («Passione di Tango»).

Fotogramma da «The Clock» di Christian Marclay